



Rassegna

Stampa

MARTEDI'

12 MAGGIO

2015

Pitagora Gli studenti affrontano il tema dello stalking e del femminicidio

● Evento formativo-culturale oggi alle ore 9, presso il Teatro "Basile" I.T.E.S Pitagora Via Pupino, 10, organizzato da ASL Taranto Liceo Artistico Statale "Lisippo", "Aristosseno" e Scuola Media "Bettolo". Questo evento scaturisce da un lavoro di collaborazione avviato dal 2010 tra il Servizio di Psicologia Clinica e le scuole Liceo Artistico Statale "Lisippo", Liceo "Aristosseno" e Scuola Media "Bettolo" di Taranto. L'obiettivo è stato quello di costruire momenti di riflessione sull'affettività e di potenziare le competenze affettive e relazionali nella delicata fase dell'età adolescen-



ziale. Nell'anno scolastico 2013-2014 a seguito dell'emergenza "stalker-femminicidio" e in considerazione degli efferati eventi accaduti, è stato realizzato un Progetto per il Liceo Lisippo e Aristosseno teso a fornire agli studenti strumenti di riconoscimento di quegli indicatori di rischio affettivo-comportamentale che causano una relazione patologica.

Il "giusto linguaggio" artistico, poetico e scientifico sarà oggi il veicolo per dire, e allo stesso tempo ascoltare, pensieri, emozioni e sentimenti capaci di spingere verso quell'oltre che è il sapere e l'amore.

Redazione
via XX settembre 3
Fax: 0994537847

Taranto

Indirizzi e-mail
taranto@quotidianodipuglia.it
camarda@quotidianodipuglia.it
diliberto@quotidianodipuglia.it
campicelli@quotidianodipuglia.it
fabblano@quotidianodipuglia.it

Due momenti, qui accanto e più in basso, del convegno che si è svolto ieri alla presenza di numerosi studenti (Foto Studio Ingenito)



di Paola CASELLA

«La prevenzione e la diagnosi precoce sono le armi migliori per sconfiggere il melanoma, ma altrettanto fondamentale è la creazione sul territorio di ambulatori di Dermochirurgia, per accompagnare il paziente in tutto l'iter diagnostico e terapeutico».

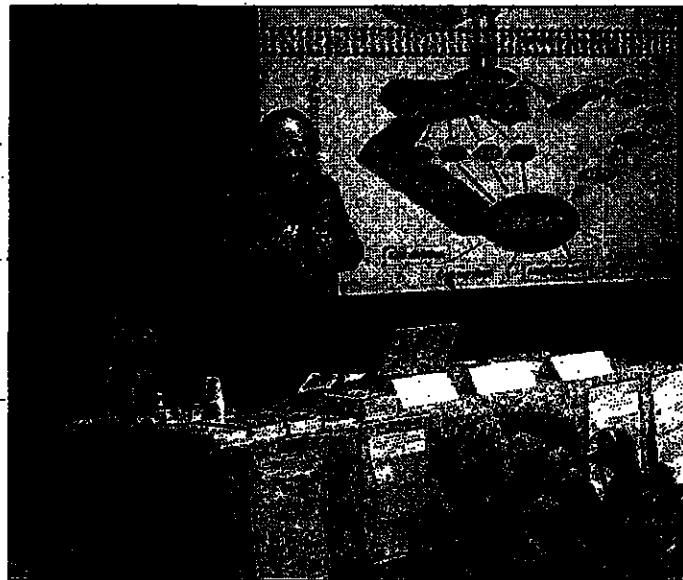
È quanto ha affermato, ieri pomeriggio, la dottoressa Mariangela Valentinetti, dirigente medico, nel distretto 2, per la Medicina specialistica ambulatoriale di Dermatologia, nel corso del convegno "I tumori della pelle: la rete della promozione salva vita tra medici, professionisti della salute e educatori".

L'importante evento scientifico, organizzato dall'associazione Benessere sociale collettivo onlus, con il patrocinio dell'Asl di Taranto, si è svolto nel teatro Padre Turoldo. Responsabili scientifici del convegno, oltre alla dermatologa, la dottoressa Loredana Pergolesi. Gli ideatori del convegno hanno voluto coinvolgere anche gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, per sensibilizzare i giovani ad una corretta esposizione al sole.

«Con questa iniziativa - ha spiegato la Valentinetti - vogliamo sensibilizzare la Regione e la Asl, affinché ambulatori di Dermochirurgia possano sorgere anche nella provincia di Taranto. Si tratta di realtà in cui il paziente, inviato dal medico di base, viene preso in carico dal dermatologo, successivamente, se necessario, dal chirurgo e, eventualmente, dopo l'intervento, dall'oncologo. Si evita così al paziente di girare da una parte all'altra, con conseguente perdita di tempo». La professionista ha ricordato che questa richiesta viene avanzata dai medici già da anni, ma senza risultati: «Ci hanno sempre detto "Bello, bello, bene, bravi", ma poi non si è

fatto mai nulla. Adesso, c'è un nuovo direttore generale della Asl, il dottor Stefano Rossi, che sembra davvero ben disposto a darci questa possibilità di organizzare appositi centri, con dermatologi esperti nella dermatoscopia, chirurghi ed attrezzature moderne, come il dermatoscopio ad epifluorescenza».

Il dottor Giuseppe Lentini, responsabile di struttura semplice in Chirurgia dermencologica al presidio ospedaliero di Manduria si è soffermato soprattutto sull'importanza del lavoro in équipe: «La rete di collegamento tra diversi specialisti è importante. Bisogna partire dal medico di base, coinvolgendo tutti gli altri professioni-



Sensibilizzare i ragazzi per l'esposizione al sole

La campagna condotta dai dermatologi del distretto 2

sti interessati. Non a caso, gli organizzatori di questo evento scientifico hanno invitato, oltre agli addetti ai lavori, anche la popolazione e soprattutto i giovani».

La dottoressa Valentinetti ha ricordato l'importanza, per i soggetti a rischio (familiarità, pelle chiara, malattie autoimmuni, persone in trattamento con farmaci autoimmuni, cioè pazienti trapiantati o oncologici), dell'autocontrollo della pelle, ogni tre mesi, e di una visita annuale dal dermatologo. Ed, infine, con l'arrivo dell'estate, una raccomandazione: sì all'esposizione solare, ma nelle ore mattutine fino alle 11 e nel pomeriggio dalle 15 in poi.

L'APPUNTAMENTO

Giornata mondiale della fibromialgia alla Psicoumanitas

● Cento sintomi diversi che vengono avvertiti da circa due milioni di italiani: la fibromialgia è una sindrome di dolore muscoloscheletrico, diffuso in tutti i distretti corporei, che porta con sé un corredo di cento sintomi, una patologia che colpisce approssimativamente 1.5/2 milioni di italiani, specialmente le donne, generalmente in età fertile e lavorativa.

In occasione della Giornata Mondiale della Fibromialgia la "Rete per la ricerca, il co-trattamento e il riconoscimento" di questa patologia in Puglia, promuove, col sostegno di A.P. M.A.R. Onlus (Associazione Persone con Malattie Reumatiche) e il coinvolgimento di tecnici, un momento interattivo di informazione, sensibilizzazione e progettazione, rivolto a persone con diagnosi, parenti e familiari, e tutti coloro che siano interessati a saperne di più.

L'appuntamento è per il pomeriggio di oggi, dalle ore 18 alle 19.30 presso l'Istituto di Psicoterapia ad orientamento umanistico-bioenergetico "Psicoumanitas", in via Dante n.16 a Taranto. Per informazioni e contatti: Ilaria Cinieri (328.8878308 - ilariacinieri@yahoo.it/Taranto, e Francesco Rioldino (334.6711372)

Serve prevenzione per i tumori cutanei: «Bisogna creare ambulatori di dermochirurgia

Amici per la pelle cercansi

Sanità

Lotta allo stalking: patto tra scuola e Asl

L'Azienda sanitaria insieme a Lisippo, Aristosseno e Bettolo: un progetto per provare a prevenire

TARANTO - Importante evento formativo-culturale, domani, giorno 12 maggio, ore 9, presso il Teatro "Basilè" dell'Ites Pitagora (via Pupino 10) organizzato dalla Asl di Taranto insieme al liceo artistico statale, "Lisippo", al liceo "Aristosseno" ed alla scuola media "Bettolo". Questo evento scaturisce da un lavoro di collaborazione avviato dal 2010 tra il servizio di psicologia clinica e le scuole liceo artistico statale "Lisippo", liceo "Aristosseno" e scuola "Bettolo". L'obiettivo è stato quello di costruire momenti di riflessione sull'affettività e di potenziare le competenze affettive e relazionali nella delicata fase dell'età adolescenziale. Nell'anno scolastico 2013-2014 a seguito dell'emergenza "Stalker - Femminicidio" e in considerazione degli efferati eventi accadu-

ti, è stato realizzato un progetto per il liceo Lisippo e Aristosseno teso a fornire agli studenti strumenti di riconoscimento di quegli indicatori di rischio affettivo-comportamentale che causano una relazione patologica. Attraverso lo studio di

tale fenomeno è stato possibile potenziare le risorse evolutive del mondo adolescenziale verso le dinamiche di una relazione equilibrante, appagante e responsabile. L'organizzazione di questa giornata si configura quindi come un momento fi-

nale di confronto, non solo tra pari, ma anche tra adulti e adolescenti teso a comprendere che è possibile parlare di argomenti difficili, a volte comodi e scottanti, utilizzando tutte le forme espressive più confacenti alla propria individualità e

alla propria età. Il "giusto linguaggio" artistico, poetico e scientifico sarà oggi il veicolo per dire, e allo stesso tempo ascoltare, pensieri, emozioni e sentimenti capaci di spingere verso quell'oltre che è il sapere e l'amore.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 maggio 2015

► **GROTTAGLIE** ALL'OSPEDALE SAN MARCO. INDAGINI DELLA POLIZIA

Tragedia, donna partorisce bambina senza vita

● **GROTTAGLIE.** Doveva essere il momento più felice ed emozionante della sua vita e invece è finita in tragedia. Una donna ha partorito ieri sera una bambina senza vita nel reparto maternità dell'ospedale San Marco di Grottaglie. La donna, che stando a quanto si apprende era già oltre il termine della gravidanza, era ricoverata perché da un momento all'altro avrebbe dovuto partorire spontaneamente o, in caso contrario, se le doglie non fossero partite, sarebbe stata sottoposta ad un intervento di taglio cesareo. Eventualità che sembra le fosse già stata prospettata dai medici come una delle possibili soluzioni.

La donna sembra che ieri sera, dopo aver trascorso serenamente la giornata in ospedale, abbia notato che c'era qualcosa di anomalo e avrebbe chiesto di essere sottoposta ad una

ecografia perché non sentiva più la bimba muoversi in grembo. Quando il ginecologo le ha praticato l'esame, è emersa la drammatica verità. Il battito fetale non c'era più. La mamma è stata sottoposta d'urgenza ad un parto cesareo, ma la bimba è nata senza vita. Dramma e disperazione dei parenti della ragazza che si sono stretti alla coppia per la tragica conclusione di quello che doveva essere un lieto evento. In ospedale già ieri sera sono arrivate le forze dell'ordine. La Polizia ha avviato le indagini, su mandato del pm di turno che è stato informato dell'accaduto. Nelle prossime ore, con tutta probabilità, il magistrato deciderà se disporre o meno l'autopsia. Solo un esame approfondito potrà infatti chiarire cosa sia davvero accaduto ieri sera a Grottaglie e perché a quella bimba non è stato concesso di vedere la luce. *[maristella massari]*

Sanità

Lo sport per il "Moscati"

Raccolta fondi per l'Ospedale Nord. L'impegno del "Mediterraneo"

TARANTO - Un mattone in più verso la vittoria contro le malattie. Ha raccolto un grande consenso di pubblico l'iniziativa "Insieme sosteniamo il Progetto Iris per la ricerca oncologica" organizzata dal Mediterraneo Village. La giornata di solidarietà si è svolta domenica scorsa nella piscina di via Bruno alla presenza di centinaia di atleti e genitori. La mattinata ha mescolato sapientemente sport e sociale, alternando le gare a momenti di riflessione e sulla ricerca contro il cancro. Nella prima parte si sono svolte alcune gare di nuoto Fin e una manifestazione ludica per bambini con animazione sul campo di calcio. Presente anche una rappresentante di Mister Sorriso, la meritoria associazione che effettua la clownterapia all'interno degli ospedali ionici.

Dopo le premiazioni dei piccoli atleti si è svolta l'amichevole di pallanuoto Mediterraneo Sport-Rari Nantes Taranto.

Il momento più importante è stato, però, quello dell'informazione sull'attività della dell'Ospedale "San Giuseppe Moscati". Ospiti della mattinata sono stati il dott. Salvatore Pisconti e la dott. ssa Francesca Russo, direttore e dirigente medico della Struttura Complessa di Oncologia Medica dell'Ospedale "G. Moscati", che hanno spiegato il quoti-



diano lavoro compiuto a favore dei malati e la necessità di raccogliere fondi per il progetto Iris, per sostenere l'attività dei data-manager oncologici.

Antonello Cassalia, amministratore delegato del "Mediterraneo Village", ha consegnato ai due rappresentanti del "Moscati" un assegno pur supportare l'attività medica: una cifra che si è aggiunta alle somme raccolte nelle ultime due settimane all'interno della piscina grazie ad un

apposito "salvadanaio" posizionato all'ingresso a disposizione di tutti gli utenti. Dopo l'intervento di saluto e ringraziamento ai presenti di Massimo Donadei, direttore sportivo della Mediterraneo Sport, la parola è tornata... alla vasca con l'amichevole di pallanuoto.

Una giornata da ricordare, sicuramente: ma è stato solo un tassello delle numerose attività svolte dalla "Mediterraneo" nel mondo della solidarietà e del sociale.

Collegio Ipasvi Anche in città la "Giornata dell'infermiere"

TARANTO - Il 12 maggio si celebra la Giornata internazionale dell'infermiere, appuntamento annuale per fare il punto sulla professione, sulle vittorie conquistate e da conquistare, al fine di esprimere al meglio potenzialità e conoscenze nell'ottica di un'offerta qualitativa in linea con bisogni e domande di salute di quel cittadino sempre più attento e con le idee chiare. Il Collegio Ipasvi di Taranto ha deciso un doppio appuntamento, per le giornate dell'11 e del 12 maggio al fine di allacciare quel dialogo spesso impossibile per una tempistica lavorativa convulsa, di far conoscere problemi e circostanze, peculiarità dell'infermiere al di fuori degli spazi lavorativi, insomma l'altra faccia dell'infermiere, magari protagonista dello spettacolo di "Storie di Santi, briganti, burioni, streghe e stregoni", con il gruppo Cantacunti" che si terrà oggi, 11 maggio, alle ore 17.30 nella sede dell'Istituto Maria Ausiliatrice via Umbria, oppure infermiere co-protagonista del convegno in programma domani.

SANITÀ

DOPO IL CONSIGLIO DI STATO

LA SENTENZA: IN-HOUSE ILLEGITTIMO
I giudici hanno bloccato l'affidamento delle pulizie alla Sanitaservice brindisina: «È sempre obbligatoria la gara d'appalto»

Asl, stop internalizzazioni in 6 mila rischiano il posto

Allarme in Puglia dopo il caso Brindisi: Vendola chiama Renzi

● **BARI.** Niente più affidamenti diretti a società pubbliche, nemmeno nelle forme «straordinarie» previste dal Dl 95/2012. C'è una sentenza del Consiglio di Stato, relativa alla Asl di Brindisi, che sembrerebbe aver messo la parola fine non solo alle internalizzazioni della sanità, ma più in generale al ricorso ai cosiddetti affidamenti in-house. Con conseguenze, potenzialmente, dirimenti: man mano che scadranno in contratti, in Puglia ci sono 6 mila addetti a pulizie, ausiliari e vigilanza delle Asl che rischiano il posto di lavoro.

Ecco perché ieri, dopo la sentenza 2291/2015 che ha annullato l'affidamento per 6 anni del servizio di pulizia alla Sanitaservice di Brindisi, il governatore Nichi Vendola ha chiesto una immediata convocazione della conferenza Stato-Regioni. La portata della decisione di Palazzo Spada è, infatti, devastante per tutti, dalle grandi Regioni al più piccolo Comune delle Alpi: sancisce il principio in base a cui non la pubblica amministrazione deve sempre e solo utilizzare la gara d'appalto.

L'in-house è infatti da sempre ritenuto una deroga al principio generale dell'affidamento mediante gara d'appalto: la legge dice che è possibile ricorrere all'affidamento diretto solo ad una società su cui l'ente pubblico esercita il controllo analogo, un po' come se fosse uno dei propri uffici. Ma i massimi giudici amministrativi hanno ora dato una lettura differente all'articolo 8 del Dl 95, che stabilisce il principio appena ricordato: non più una

disposizione di carattere generale, come fino ad ora ritenuto, ma un'eccezione valida soltanto nei tre casi in cui la legge consente alle pubbliche amministrazioni di non dismettere le proprie società in-house già operative. In altri termini, l'eccezione - secondo i giudici - si applica solo per chi voleva «ricevere ulteriori affidamenti diretti da parte delle amministrazioni controllanti a decorrere dal 1° gennaio 2014», e non per tutti.

In Puglia rischia di andare in crisi un sistema e anche molti progetti, tipo l'ipotesi di trasferire ai Comuni la proprietà dell'Acque-

LE CONTROMOSSE

La Regione: il Parlamento emani l'interpretazione autentica.

Pentassuglia: siamo preoccupati

dotto così di prorogare l'affidamento diretto alla scadenza del 2018. Ma tremano soprattutto le Asl, che a partire dal 2011 hanno portato avanti una campagna di internalizzazione dei servizi ausiliari ritenendo che la gestione diretta fosse più conveniente rispetto a quella privata: nella realtà questo non è vero, anzi, e in più sono stati creati bacini di interesse oggi utilizzati anche a scopo elettorale. Ma adesso le Asl non potranno più affidare in-house i servizi alle proprie Sa-

nitasservice, che dunque non avranno più ragione di esistere. Con l'aggravante che la clausola sociale (l'obbligo per chi subentra di riassorbire i lavoratori già esistenti) vale solo per i privati e non per il pubblico: significa che alla scadenza dei contratti, i 6 mila internalizzati saranno disoccupati.

L'assessore alla Salute, Donato Pentassuglia, esprime dunque «vivissima preoccupazione». Gli uffici della Regione stanno però studiando le contromosse sul piano giuridico, a cominciare dalla richiesta di comparizione tardiva: la Markas, il gestore uscente delle pulizie nella Asl che si è rivolta ai giudici amministrativi ha infatti impugnato una delibera della Regione, ma non gli ha notificato il ricorso. La Asl di Brindisi, invece, presenterà ricorso per revocazione (una procedura straordinaria, che non ha quasi mai successo) invocando l'errore di interpretazione. Ma - fanno notare in Regione - la questione è soprattutto politica, anche perché fu proprio la Puglia a far annullare dalla Consulta la norma del governo Monti che aveva impedito l'in-house: nel 2013 i giudici costituzionali dissero infatti che le Regioni hanno il diritto di autoprodurre i servizi. Ecco quindi che Vendola ha chiesto di portare il tema al tavolo della Stato-Regioni: chiederà che il Parlamento emani una norma interpretativa del Dl 95, così da tornare alla situazione precedente. Ma a gestire il problema, che è enorme, dovrà essere il prossimo governatore.

[m.s.]



A RISCHIO Sono circa 6 mila i lavoratori internalizzati nelle Asl pugliesi

Il caso all'Asl di Brindisi



Sanità service È polemica dopo la sentenza

BARI «Una sentenza che rischia di scardinare il sistema dell'autoproduzione dei servizi». O, in altri termini, la internalizzazione dei servizi di pulizia nelle Asl, deciso dalla Regione diversi anni fa. Suscita scalpore l'ultima sentenza del Consiglio di Stato sull'affidamento dei servizi, in riferimento al caso dell'Asl Brindisi. I giudici hanno accolto il ricorso del gestore uscente, escludendo la possibilità dell'affidamento diretto alla società pubblica Sanità service e ordinando all'Asl di rifare la gara. «È un orientamento — dice l'assessore alla Salute Donato Pentassuglia — inedito e imprevedibile, contrario a quello sostenuto dalla Corte costituzionale. La sentenza afferma che le pubbliche amministrazioni non possono produrre in proprio le attività strumentali necessarie al loro funzionamento. È un'affermazione che rischia di scardinare il sistema dell'autoproduzione dei servizi: non solo nell'ambito sanitario e non solo a livello regionale». Secondo Pentassuglia «la sentenza rischia di riportare indietro di anni le lancette dell'orologio, a quando il governo Monti cercò illegittimamente di cancellare le società strumentali». Contro quelle norme le Regioni (anche la Puglia) fecero ricorso ottenendo risposta favorevole della Corte costituzionale.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

1

6000
I dipendenti occupati nelle Sanitaservice. Solo a Bari più di mille tra Asl e Policlínico. Tra i servizi internalizzati, oltre a pulizia, anche ausiliario, portineria e 118

2

3000
Sul totale dei dipendenti delle Sanitaservice, più della metà sono occupati nel servizio di sanificazione e pulizia, fatto oggetto della sentenza del Consiglio di Stato

3

2004
È l'anno dell'inizio delle internalizzazioni in Puglia. L'Asl di Foggia ha fatto da apripista alle altre. Ma ora la sentenza del Consiglio di Stato spaventa la Regione

Terremoto nella sanità Regione contro i giudici "A rischio 6mila assunti"

Il Consiglio di Stato bocchia le internalizzazioni nella Asl di Brindisi. Adesso si teme un effetto a catena

ANTONELLO CASSANO

È un vero e proprio terremoto quello che si è abbattuto sulle Sanitaservice pugliesi, società internalizzate che svolgono vari servizi nelle Asl. All'origine dei problemi c'è una sentenza del Consiglio di Stato, la numero 2291 del 7 maggio scorso, che annulla l'affidamento dei lavori di pulizia e sanificazione degli ospedali brindisini alla Sanitaservice locale, società in-house completamente pubblica e controllata dall'Asl. I giudici prescrivono che quei servizi, in quanto strumentali e non un servizio di interesse economico generale rivolto agli utenti, debbano essere affidati al mercato, attraverso bandi di gara. La sentenza è una vera e propria bomba a orologeria che rischia di far saltare in aria l'intero sistema di internalizzazioni avviato in tutte le Asl pugliesi, che non riguarda solo la pulizia, ma anche l'ausiliario, la portineria, il 118, i servizi informatici. Una bomba che ha colto di sorpresa la Regione. L'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia, ha convocato per questa mattina tutti i direttori generali delle Asl per provare a fare un primo punto della situazione. Ieri, in una nota ufficiale, ha però sottolineato che la sentenza «suscita vivissima preoccupazione nell'amministrazione regionale». Secondo Pentassuglia, il giudice «ha approvato un orientamento inedito e imprevedibile, contrario a quello della Corte Costituzionale», decisione che «rischia di scardinare l'intero sistema dell'autoproduzione dei servizi».

CONSEGUENZE «non solo nell'ambito sanitario e non solo a livello regionale, intaccando l'assetto complessivo delle attività strumentali assicurate dalle società in-house di tutti gli enti pubblici italiani». La sentenza del Consiglio di Stato si basa su un ricorso dell'azienda Markas srl, che ha gestito il servizio di pulizia negli ospedali brindisini sino al primo ottobre 2014. I giudici hanno fatto riferimento ai commi 7

Anche i sindacati sul piede di guerra. Chiesta la convocazione della Conferenza delle regioni

e 8 della legge sulla spending review del governo Monti, e hanno considerato l'in-house providing un'eccezione alla regola. L'annullamento della precedente sentenza del Tar che aveva invece espresso un parere opposto, punta perciò a «evitare distorsioni della concorrenza e del mercato».

Ora in via Gentile si prova a correre ai ripari. Ieri mattina in un incontro informale tra i tecnici della Regione e il presidente Vendola sono state avanzate le



prime ipotesi. Sul tavolo c'è la possibilità che la Regione possa presentare una impugnazione della sentenza in opposizione al Consiglio di Stato: «Si tratta - ragiona una fonte regionale - di un rimedio straordinario, anche perché la Regione non è stata citata nel giudizio appena concluso, pur essendo interessata, e per questo non ha avuto la possibilità di far valere la propria posizione». Anche l'Asl di Brindisi potrebbe fare ricorso davanti alla Cassazione. L'altra

La sentenza rischia di scardinare l'intero sistema della autoproduzione dei servizi

Riportate indietro le lancette, a quando il governo Monti cercò di cancellare le società in house

DONATO PENTASSUGLIA
ASSESSORE ALLA SANITÀ

ipotesi sul tavolo è quella di allargare il fronte della battaglia per cercare alleati. Non si esclude infatti la possibilità che la Regione possa chiedere la convocazione della Conferenza Stato-Regioni «perché questa sentenza smantella completamente il concetto di internalizzazione in Italia, non solo in Puglia». Ma ora il timore è che si possano scatenare anche problemi occupazionali. Nel caso in cui arrivasse un decreto di ottemperanza della sentenza, l'Asl di Brindi-

PULIZIA E PORTIERATO
Sono i servizi assicurati dalle società in house all'indomani delle internalizzazioni avviate dalla Regione

si dovrebbe indire una nuova gara d'appalto, questa volta aperta ai privati. Ma se è vero che secondo una norma regionale, la ditta aggiudicataria dovrebbe assorbire tutti i dipendenti precedentemente internalizzati, non è escluso che la stessa ditta possa rifiutarsi di farlo: «I rischi ci sono - evidenzia Biagio D'Alberto, segretario regionale della Fp Cgil - non è detto che l'azienda prenda in organico tutti i dipendenti». Un rischio occupazionale enorme, vi-

sti i numeri. Soltanto nel servizio di pulizia nelle Sanitaservice pugliesi lavorano più di 3mila dipendenti. Ma in totale le in-house regionali occupano oltre 6mila persone. «Siamo preoccupati - dice Francesco De Nicola, amministratore unico della Sanitaservice di Bari - potrebbe scatenarsi una rivolta dei dipendenti che con l'internalizzazione hanno ottenuto tutele sindacali, aumento dell'orario di lavoro e stipendi più alti».

Il gip: passano all'Ilva i soldi sequestrati ai Riva

Si tratta di un miliardo e 200 milioni di euro quasi tutti in Svizzera



ILVA Fabio Riva, figlio del patron, Emilio, deceduto l'anno scorso

DOMENICO PALMOTTI

● **TARANTO.** Il gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, ha detto sì al trasferimento all'Ilva dei soldi sequestrati dalla Procura di Milano nel 2013 ai fratelli Adriano ed Emilio Riva per presunti reati fiscali e valutari. Si tratta di un miliardo e 200 milioni quasi tutti in Svizzera, eccetto una piccola parte di 120 milioni che è già in Italia. I soldi dovranno essere trasferiti al Fondo unico giustizia, amministrato da Equitalia giustizia, il quale si interesserà le obbligazioni che, per un importo di un miliardo e 200 milioni, emetterà la stessa Ilva già a partire, probabilmente, dalla prossima settimana. Saranno infatti le obbligazioni a finanziare i lavori di risanamento ambientale del siderurgico di Taranto e a rendere vincolante la priorità che ha portato il Governo prima a commissariare l'Ilva a giugno 2013 e poi ad emettere una serie di decreti tutti convertiti in legge dal Parlamento.

Infatti, anche un'altra legge, quella del febbraio 2014, prevedeva che i soldi sequestrati ai Riva andassero all'Ilva. Ma come aumento di capitale. E in tal senso il gip D'Arcangelo aveva già detto sì a fine ottobre. Poi il quadro normativo è cambiato, è arrivato il decreto del Governo Renzi alla vi-

gilia di Natale 2014, il Senato lo ha ampiamente modificato e stabilito l'uso delle risorse sequestrate per i lavori ambientali. In questo senso il Parlamento ha fatto «tesoro» dei suggerimenti avanzati in sede di audizione alla commissione Industria del Senato dal procuratore aggiunto di Milano, Francesco Greco, il quale, commentando il decreto così come l'aveva varato il Governo a fine anno, obiettò che si correva il rischio di vanificare anche le precedenti disposizioni.

Col verdetto del gip, l'Ilva acquisisce un'importante provvista finanziaria (il costo dell'Aia è valutato in un miliardo e 800 milioni) ma la strada non è proprio in discesa. Infatti, così come l'avvocato di Adriano Riva ha contestato il trasferimento dei soldi sequestrati all'aumento di capitale (morto Emilio Riva ad aprile 2014 ed avendo la sua famiglia rinunciato all'eredità, Adriano Riva è rimasto da solo a dare battaglia su questo fronte), così adesso si oppone al passaggio al Fondo unico Giustizia e annuncia ricorso in Corte di Cassazione. Ricorso che per i commissari dell'Ilva non blocca l'esecutività del provvedimento.

«Il trasferimento dei beni sottoposti a sequestro penale e la loro sostituzione - scrive il gip D'Arcangelo nel suo provvedimento di

21 pagine - non integra una forma di espropriazione». «La conversione dell'oggetto del sequestro - sottolinea il gip - non comporta alcuna acquisizione in favore dello Stato o del patrimonio pubblico originariamente attinti dal sequestro, né una diretta utilizzazione dei medesimi da parte dello Stato». Invece, specifica il gip, la «conversione dell'oggetto del sequestro preventivo» e il «trasferimento dei beni», «integra una prestazione patrimoniale imposta... sub specie di prestito forzoso imposto in capo a chi ha esercitato funzioni di direzione e di coordinamento dell'Ilva spa anteriormente al suo commissariamento e che è tenuto a porre rimedio alle conseguenze ed all'impatto delle proprie scelte gestionali sull'ambiente». E ieri è arrivato il via libera della Corte dei Conti alla registrazione del decreto col quale a fine aprile il ministero dell'Economia ha concesso la garanzia dello Stato al prestito da 400 milioni che i commissari dell'Ilva dovranno contrarre per finanziare gli investimenti industriali a Taranto. La stipula del prestito avverrà nei prossimi giorni. Anche il prestito è una misura dell'ultima legge al pari della finalizzazione dei soldi sequestrati e dell'amministrazione straordinaria scattata il 21 gennaio.

la Repubblica MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015



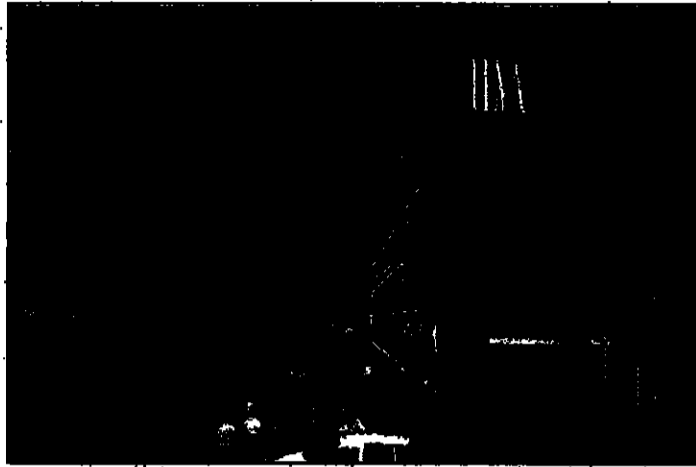
Il verdetto del Tribunale di Milano Gip sblocca il tesoro dei Riva 1,2 miliardi per salvare l'Ilva

VITTORIO RICAPITO

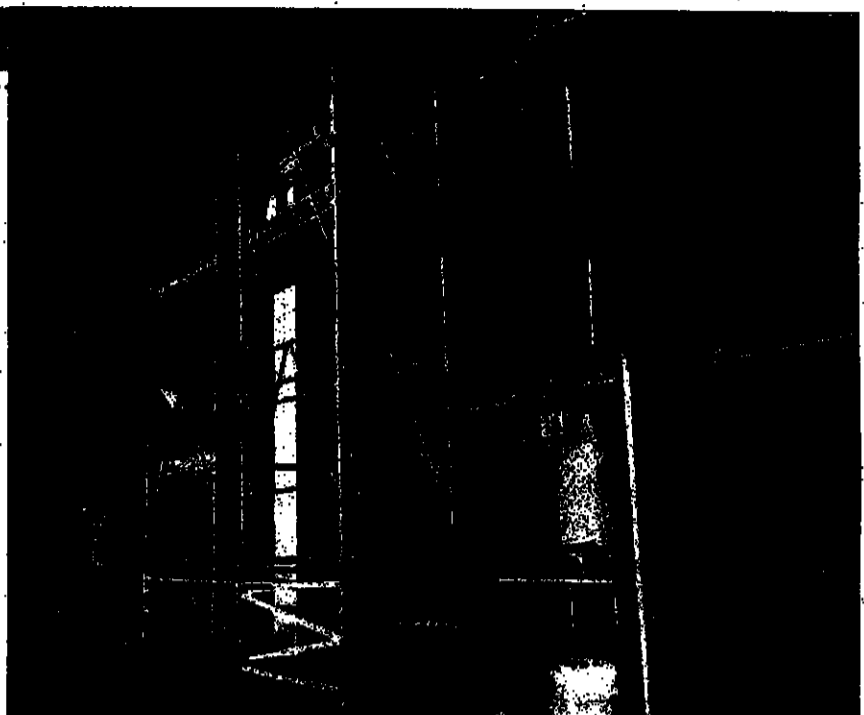
Il tesoro sequestrato ai Riva per reati fiscali passa al gruppo Ilva in amministrazione straordinaria. I tre commissari nominati dal governo col compito di traghettare il siderurgico verso il risanamento ambientale e il rilancio industriale da oggi hanno a disposizione 1,2 miliardi di euro. Non si tratta di aumento di capitale. Il gip di Milano Fabrizio D'Arcangelo, nel provvedimento con cui sblocca il tesoretto, ha disposto che le somme «siano destinate alla sottoscrizione di obbligazioni emesse da Ilva in amministrazione straordinaria» intestate al fondo unico di Giustizia gestito da Equitalia. Le obbligazioni saranno in circolazione già dalla prossima settimana.

LA CIFRA, secondo quanto stabilisce l'ultima legge sull'Ilva, dovrà essere interamente utilizzata per rispettare le cento e più prescrizioni dell'Aia, fra cui la copertura dei parchi minerari. Adriano Riva, fratello del patron Emilio scomparso un anno fa ed intestatario del tesoro transitato dalle isole della Manica, si è opposto alla richiesta di sblocco delle somme presentata dai commissari Gnudi, Carrubba e Laghi. A novembre dello scorso anno il suo avvocato aveva già presentato ricorso in Cassazione contro il precedente provvedimento di sblocco del gip D'Arcangelo.

Mentre arrivano i soldi per l'ambientalizzazione, la Corte dei Conti blinda il recente decreto di fine aprile con cui il ministero dell'Economia dispone la garanzia dello Stato per il prestito da 400 milioni a favore dell'Ilva, che servirà per gli investimenti industriali. Il denaro arriverà per tre quarti da Cassa depositi e prestiti e per la restante parte da Banca Intesa. Il miliardo e 200 milioni di euro dei Riva fu sequestrato a maggio del 2013 dalle fiamme gialle. Adriano Riva è accusato a vario titolo insieme a due commercialisti di truffa ai danni dello Stato, evasione fiscale, riciclaggio ed appropriazione indebita. Per la procura milanese i Riva avrebbero nascosto nel paradiso riservato e «tax free» del Jersey enormi guadagni del siderurgico appropriandosi di somme drenate dalle casse della stessa azienda e sottratte agli investimenti per l'ambiente.



Il gip di Milano ha sbloccato i fondi sequestrati al Riva della procura Lombarda, dopo la richiesta fatta dal commissario del gruppo in amministrazione straordinaria



IL CASO

La decisione assunta dal gip del Tribunale di Milano

Ilva, sbloccati i fondi da Milano 1,2 miliardi

Saranno utilizzati per il risanamento ambientale

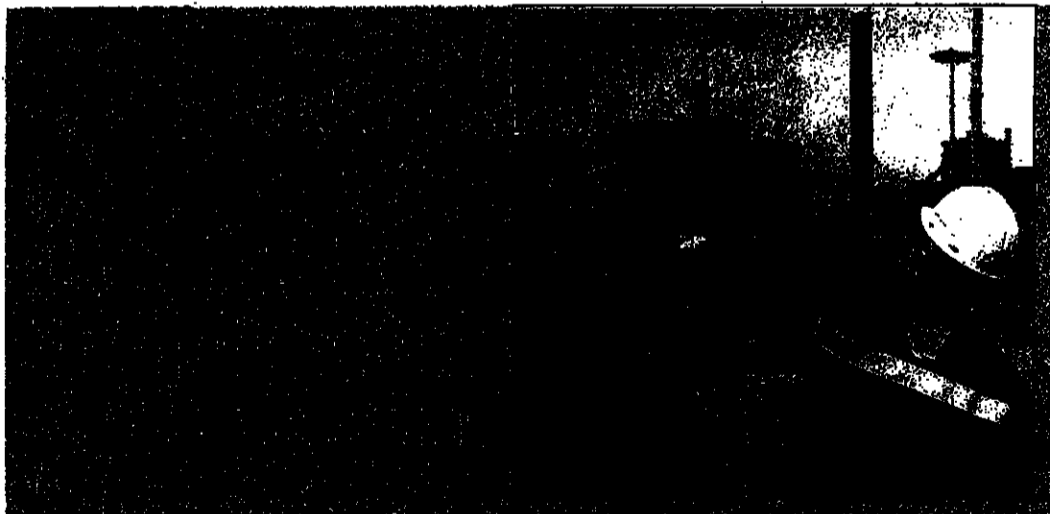
● Semaforo verde allo sblocco dei fondi con i quali finanziare il risanamento della grande fabbrica. Ad accenderlo è stato il gip di Milano Fabrizio D'Arcangelo che ha sbloccato un miliardo e duecento milioni di euro. Sulla carta una valanga di denaro da dirottare proprio per abbattere l'impatto ambientale di altoforni e cokerie. Quella somma record è il risultato dei sequestri operati dai pm milanesi nell'ambito delle indagini sul traffico di denaro targato Ilva su fondi esteri condotte dai pubblici ministeri Stefano Civardi e Mauro Clerici. Il gip, nel suo provvedimento, ha disposto che le somme «siano destinate, in luogo dell'aumento di capitale, alla sottoscrizione di obbligazioni emesse da Ilva in amministrazione straordinaria». La cifra, come è risaputo, dovrà essere destinata all'attuazione dell'Aia e cioè per la tutela ambientale e sanitaria dell'impresa. Il decreto di trasferimento dispone di convertire il sequestro preventivo su denaro e titoli in sequestro preventivo delle obbligazioni che Ilva in amministrazione straordinaria dovrà emettere. Le obbligazioni saranno intestate al Fondo Unico di Giustizia e, per esso, al gestore "ex lege" Equitalia Giustizia. La decisione del magistrato giunge in accoglimento dell'istanza presentata dai commissari straordinari del colosso siderurgico. La richiesta era atterrata sulla scrivania del giudice lombardo subito dopo l'entrata in vigore della legge "salva Ilva". Contro il decreto è possibile ricorrere in Cassazione ma, nel caso, il ricorso non sospende l'esecuzione. Intanto toccherà all'autorità giudiziaria svizzera dare esecuzione al

provvedimento. L'ordinanza del giudice verrà presto inoltrata alla magistratura elvetica che provvederà a girarla alla banca Ubs di Lugano dove i soldi sono custoditi. L'istituto di credito, a quel punto, sarà costretto a far rientrare i fondi in Italia dove saranno impiegati per la sottoscrizione di obbligazioni da parte di Ilva. La soddisfazione del Governo nelle parole del ministro Galletti affidate ad un tweet: «Il risanamento ambientale al-

Il ministro Galletti
«Buona notizia per il futuro di Taranto»

l'Ilva è una priorità per il futuro di Taranto. Una buona notizia lo sblocco delle risorse del Riva». «È un'ottima notizia il fatto che il gip D'Arcangelo abbia oggi rigettato tutte le obiezioni di costituzionalità presentate dal Riva contro il provvedimento che assegna all'Ilva il miliardo e 200 milioni sequestrati alla stessa famiglia Riva» - ha commentato ieri Brmete Realacci, presidente della commissione ambiente della

Camera. «Questi fondi - continua - potranno finalmente essere disponibili per le operazioni di risanamento ambientale e bonifica dell'acciaiera di Taranto. Mi auguro che a partire da ora si proceda con nuovo passo, recuperando i ritardi accumulati su questo fronte». Dichiarazione sen. Salvatore Tomaselli, capogruppo Pd Commissione Industria. «Il provvedimento del Tribunale di Milano che sblocca i fondi della famiglia Riva è un segno tangibile della bontà del lavoro fatto in Parlamento che ha consentito finalmente ai giudici di intervenire con questo provvedimento che segna una tappa importante e positiva nella vicenda dell'Ilva; c'è da essere soddisfatti» - ha detto invece il senatore del Pd Salvatore Tomaselli, capogruppo del Pd in Commissione Industria, relatore a Palazzo Madama del provvedimento sull'Ilva del febbraio scorso. «Le misure contenute nel decreto - continua Tomaselli - stanno trovando applicazione. Ora sarà possibile impiegare queste risorse per l'attuazione del piano ambientale. Una buona notizia per i lavoratori e per i cittadini di Taranto».



ORA SI ATTENDE L'OK DELLE AUTORITA' SVIZZERE. DOPO DI CHE SI PASSERA ALL'INCASSO

Ilva: sbloccato il 'tesoro' dei Riva. E nel futuro c'è...

Una decisione attesa da tempo dai commissari straordinari, dal governo, dai sindacati e dai lavoratori. Oltre che da quasi la totalità della politica locale e nazionale. Una decisione se vogliamo anche prevista e prevedibile, visto che era stato lui stesso a consigliare il governo a cambiare l'impostazione della legge (la numero 20/2015) approvata poi lo scorso 4 marzo.

Parliamo della decisione con cui il gip di Milano Fabrizio D'Arcangelo ha sbloccato l'1,2 miliardi di euro sequestrati nel maggio 2013, nell'ambito dell'inchiesta dei pm milanesi Stefano Civardi e Mauro Clerici, ai fratelli Emilio (morto nell'aprile dello scorso anno) e Adriano Riva e a due loro consulenti accusati di truffa ai danni dello Stato e trasferimento fittizio di beni.

Il gip ha quindi accolto la richiesta presentata tempo addietro dai tre commissari straordinari dell'Ilva Pietro Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi. Il tutto, come si ricorderà, era appunto previsto dall'ultima legge 'salva Ilva'. Secondo cui "l'organo commissariale di Ilva S.p.A. è autorizzato a richiedere il trasferimento delle somme sequestrate": operazione peraltro già prevista dalle leggi numero 89 dell'agosto 2013 e numero 6 del febbraio 2014. Ma mentre i provvedimenti precedenti ne disponevano diversamente l'uso - quella del 2014, per esempio, all'aumento di capitale dell'Ilva -, l'ultima indica invece come obiettivo unico "l'attuazione e alla realizzazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dell'impresa in amministrazione straordinaria e, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi volti alla tutela della sicurezza e della salute, nonché di ripristino e di bonifica ambientale secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente".

Secondo quanto previsto dalla legge, ora i commissari straordinari dell'Ilva spa potranno emettere obbligazioni pari all'importo sequestrato di 1,2 miliardi di euro. Obbligazione che saranno intestate dal Fug (Fondo Unico di Giustizia) e per conto dello stesso ad Equitalia Giustizia Spa quale gestore del Fondo. La misura cautelare del sequestro penale sulle somme, secondo quanto disposto oggi da Gip che riprende quanto previsto nella legge n.20 del 4 marzo scorso, si convertirà in sequestro delle obbligazioni di prossima emissione.

Passaggio tecnico fondamentale è che ora l'ordinanza del giudice D'Arcangelo venga inoltrata quanto prima dalla Procura di Milano alla magistratura elvetica la quale, a sua volta, la notificherà alla banca Ubs di Lugano



dove i soldi sono custoditi. Ricordiamo infatti che il "tesoro" dei Riva si trova nelle casse delle banche svizzere Ubs e Aletti (gruppo Banco Popolare) ed è intestato ai famosi otto trust domiciliati sull'isola di Jersey, paradiso fiscale sotto la sovranità della corona inglese.

A questo punto l'istituto di credito dovrebbe far rientrare i fondi in Italia in modo da essere impiegati per la sottoscrizione di obbligazioni da parte dell'Ilva in amministrazione straordinaria. Infine, il sequestro della somma verrà trasferito sulle obbligazioni. Secondo la legge infatti "il versamento delle somme sequestrate avviene al momento della sottoscrizione delle obbligazioni, in misura pari all'ammontare di queste ultime".

Inoltre, il credito derivante dalla sottoscrizione delle obbligazioni "è prededucibile (ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n.267, e successive modificazioni) ma subordinato alla soddisfazione, nell'ordine, dei crediti prededucibili di tutti gli altri creditori della procedura di amministrazione straordinaria nonché dei creditori privilegiati".

Attualmente, secondo quanto dichiarò il commissario Gnudi durante un'audizione in commissione Industria al Senato lo scorso autunno, sono già su conti italiani 120 milioni (60 milioni liquidi e 60 milioni in titoli) del sequestro Riva e già presso il Fondo Unico per la Giustizia questo dovrebbe permettere ad Ilva, già fra poche settimane, di emettere le prime obbligazioni incassando le relative somme.

Inoltre, secondo le nostre fonti e come riportammo tempo addietro, le risorse liquide sugli 1,2 miliardi di euro ammonterebbero a non più di 800 milioni di euro (ricordiamo che a luglio 2013 furono

trovati dalla Procura di Milano e dalla Guardia di Finanza lombarda altri 700 milioni di euro in altri paradisi fiscali sempre di proprietà dei Riva). E' quanto mai probabile che i legali di Adriano Riva presenteranno un ricorso in Cassazione contro la decisione del gip D'Arcangelo, ma ciò non impedirà l'esecuzione del provvedimento.

Dopo aver presentato un primo ricorso in Cassazione (sul quale è decaduto l'interesse al pronunciamento in quanto è cambiata la norma con l'entrata in vigore dell'ultima legge 'salva Ilva'), durante l'udienza dello scorso 9 aprile i legali di Adriano Riva dello studio milanese Bana, si opposero nuovamente allo svincolo delle somme.

La difesa di Adriano Riva - principale indagato nell'inchiesta, dopo la morte del fratello Emilio e l'unico rimasto della partita perché la famiglia di Emilio ha rinunciato all'eredità oggi affidata a un curatore nominato dal Tribunale di Varese - aveva già sollevato eccezione di incostituzionalità, affermando che la misura richiesta sarebbe anche contraria alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il ricorso, del resto, era assolutamente scontato. Da tempo, infatti, i Riva ritengono incostituzionale che si usino per l'Ilva soldi e beni sequestrati dalla magistratura per ipotesi di reato ben diverse da quelle ambientali, che questo avvenga con risorse sottoposte a sequestro preventivo e non confiscate, e il tutto con un procedimento giudiziario non ancora approdato alla conclusione delle indagini.

Ma l'eventuale ricorso è appeso ad un destino alquanto incerto.

Intanto però, le cose procedono. Visto che le somme sequestrate ai Riva si andranno ad aggiungere ai 400 mi-

lioni di euro di finanziamenti (300 saranno erogati da Cassa Depositi e Prestiti mentre altri 100 dalle banche Intesa e Banco Popolare) coperti dalla garanzia dello Stato (proprio ieri la Corte dei Conti ha dato l'ok al decreto del Mef in materia), e ai 156 milioni provenienti dal contenzioso Fin-tecna.

E' chiaro però che le cose non termineranno qui. Perché oramai è limpido come il sole che l'esecutivo Renzi abbia di fatto realizzato un vero e proprio esproprio (visto che ancora oggi, sulla carta, la Riva FIRE che tra l'altro è stata mandata in liquidazione dal gruppo Riva poco tempo fa, è ancora di proprietà per l'87% del gruppo lombardo). Ed è altrettanto chiaro che il silenzio della Commissione Ue sugli eventuali aiuti di Stato da parte del governo Renzi nasconde una silenziosa e lunga trattativa tra le parti per far sì che il procedimento d'infrazione aperto più di un anno fa, si concluda senza morti e feriti (nonostante i continui strepiti e annunci di qualche guru locale ed europeo): altrimenti l'Ue sarebbe intervenuta per tempo.

Non solo. Perché voci provenienti dalla fabbrica e da

altri ambienti, danno quasi per certo per i prossimi mesi, l'arrivo di importanti commesse per il siderurgico (proprio in questi giorni infatti Saipem ha annunciato di aver ricevuto comunicazione da South Stream Transport Bv della revoca della sospensione dei lavori, interrotti a dicembre. Sul progetto Saipem si era già aggiudicata contratti complessivi per 2,4 miliardi, di cui una commessa proprio con l'Ilva poi decaduta).

Ed è infine altrettanto chiaro come tutte queste operazioni, sommate alla richiesta di patteggiamento nell'ambito del processo 'Ambiente Svenduto' da parte dei commissari straordinari dell'Ilva, conducano ad un approdo ben preciso: la ripresa delle trattative con il gruppo franco-indiano dell'ArcelorMittal, per la futura cessione del siderurgico tarantino agli indiani. Che poi altro non è che l'obiettivo dichiarato dallo stesso premier Matteo Renzi alla vigilia dell'ultima legge 'salva Ilva'.

E così il cerchio si chiude. Mentre ancora una volta la città di Taranto resta a guardare. Dopo aver perso un'occasione storica negli ultimi tre anni per riprendersi in mano le sorti della città e scrivere un futuro diverso. Chi scrive da diversi mesi ha accettato, a malincuore, quella che è a tutti gli effetti una sconfitta: più umana, ideologica, che personale. Perché in questi 10 anni di storia di questo giornale, siamo sempre stati dalla parte della città, del rispetto della salute e dell'ambiente, dalla parte dei lavoratori per far sì che anche loro capissero che le sorti dell'azienda dipendevano anche da loro.

Le cose sono andate molto diversamente da come ci auguravamo e sognavamo. Le colpe e le responsabilità sono di tanti. Se non di tutti. Continuare a far finta di niente come fanno in tanti, o addirittura lanciarsi su altre vicende ambientali regionali e non, è francamente disarmante e alquanto ridicolo. Ad maiora.

Gianmarco Leone
g.leone@tarantoggi.it

Primo piano | Svolta al siderurgico

Il gip di Milano ha scongelato 1,2 miliardi sequestrati nel 2013 a Emilio e Adriano Riva. Per i magistrati erano stati sottratti dalle casse dell'azienda e trasferiti nell'isola di Jersey

Ilva, il giudice sblocca i soldi Serviranno per le bonifiche



gelo su richiesta del commissario straordinario dell'Ilva Gnudi, provvedimento che ora viene confermato e modificato sulla base della nuova normativa. Un atto con cui questi fondi potranno finalmente essere disponibili per l'Ilva in gestione commissariale». Realacci sottolinea che «i fondi, come previsto dalla legge e anche dall'ultimo decreto Ilva approvato dal Parlamento, sono destinati esclusivamente e rigorosamente alle operazioni di risanamento ambientale e bonifica dell'acciaieria di Taranto. Mi auguro che ora si proceda con nuovo passo».

Fermi da mesi per mancanza di risorse, gli interventi di ripristino ambientale e di messa a norma e in sicurezza degli impianti dell'Ilva di Taranto potranno adesso riprendere. L'azienda dovrà recuperare il tempo perduto soprattutto per rispettare le scadenze previste dalla legge numero 20 dello scorso 4 marzo e lo stesso piano ambientale presentato dalla società. A fine luglio di quest'anno l'80 per cento delle prescrizioni previste dall'autorizzazione integrata ambientale dovranno essere attuate e, anche se manca qualsivoglia indicazione analitica su quali impianti riqualificare, è pur sempre un obiettivo da realizzare.

Secondo le ultime comunicazioni dell'azienda alle organizzazioni sindacali il management conta di portare a termine la chiusura di 10 edifici polverulenti su 19, di chiudere 120 torri su 130, di coprire ermeticamente e da tutti e quattro i lati 35 chilometri di nastri trasportatori su oltre 60.

Nel frattempo sono attese le autorizzazioni per i filtri nell'agglomerato mentre le benne ecologiche di scarico materiale al porto sono state installate al quarto sporgente. Rimane ancora da dare il via alla copertura dei parchi minerali, l'opera più grande e simbolica di tutte quelle indicate nell'Aia.

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

gli edifici inquinanti che saranno chiusi. Ne resteranno 9

120

le torri da chiudere. Ne resteranno aperte soltanto 10

TARANTO Nuovo ossigeno all'Ilva di Taranto. Il gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, ha definitivamente sbloccato la somma di 1,2 miliardi sequestrata nel 2013 ai fratelli Riva, Adriano e al defunto Emilio, firmandone il decreto di trasferimento e la conversione in obbligazioni che la società, ora in amministrazione straordinaria, dovrà emettere. Le obbligazioni saranno intestate al Fondo unico di giustizia (Fug), saranno gestite da Equitalia Giustizia spa, e sono destinate in esclusiva al risanamento ambientale dello stabilimento di Taranto. La prima tranche di obbligazioni sarà verosimilmente emessa già la settimana prossima. Il Fug può contare già, secondo alcune fonti, su 120 milioni provenienti dal sequestro Riva, 60 milioni liquidi e 60 in titoli.

Il provvedimento del gip di

Milano chiude una vicenda nata due anni fa con l'inchiesta dei pubblici ministeri milanesi Stefano Civardi e Mauro Clerici su reati fiscali e societari a carico dei Riva. L'accusa era di truffa ai danni dello Stato e trasferimento fittizio di beni. Secondo l'ipotesi dei magistrati i soldi erano stati intenzionalmente distratti dalle casse dell'Ilva per essere trasferiti nell'isola di Jersey.

Nel frattempo il procedimento ha avuto varie tappe con le eccezioni di incostituzionalità presentate dai legali di

Risanamento

La somma è destinata al recupero ambientale dell'Ilva. Sarà convertita in obbligazioni

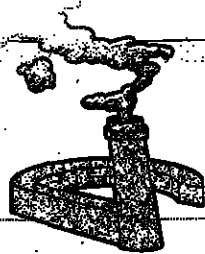
Adriano Riva, nel frattempo Emilio era deceduto, respinte dal gip, l'istanza del commissario dell'Ilva Piero Gnudi all'indomani della legge «Salva Ilva», di poter utilizzare quel tesoretto. I soldi, ora ancora depositati in Svizzera, dovranno essere trasferiti in Italia sulla base di quanto previsto dalla legge del 4 marzo 2015.

Il primo commento arriva da Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente territorio e lavori pubblici della Camera. «È un'ottima notizia - dice - il fatto che il gip di Milano D'Arcangelo abbia oggi rigettato tutte le obiezioni di costituzionalità presentate dai Riva contro il provvedimento che assegna all'Ilva il miliardo e 200 milioni sequestrati alla stessa famiglia Riva. Un primo provvedimento - aggiunge - era stato disposto sempre da d'Arcan-

I reati

Il provvedimento del gip di Milano chiude una vicenda nata due anni fa con l'inchiesta dei pubblici ministeri milanesi Stefano Civardi e Mauro Clerici su reati fiscali e societari a carico dei Riva. L'accusa era di truffa ai danni dello Stato e trasferimento fittizio di beni. I soldi sarebbero stati trasferiti in un paradiso fiscale

La questione industriale IL CASO TARANTO



L'Autorizzazione integrata ambientale
Già dalla prossima settimana l'azienda emetterà la prima tranchi di obbligazioni allo scopo di finanziare i lavori prescritti dall'Aia

Ilva, al risanamento i fondi dei Riva

Il gip di Milano sblocca 1,2 miliardi sequestrati alla famiglia che ora saranno utilizzati dall'azienda



Domenico Palmiotti
TARANTO

«Può andare al risanamento ambientale dell'Ilva di Taranto il miliardo e 200 milioni sequestrati nel 2013 dalla Procura di Milano ai fratelli Adriano ed Emilio Riva per presunti reati fiscali e valutari.

Ieri pomeriggio il gip di Milano, Fabrizio D'Arcangelo, ha infatti depositato il provvedimento che fa scattare il disco verde e dispone che il Fondo unico giustizia - attraverso Equitalia giustizia - possa intestarsi le obbligazioni che emetterà l'Ilva allo scopo di finanziare i lavori prescritti dall'Autorizzazione integrata ambientale nel siderurgico di Taranto. L'Ilva dovrebbe emettere le obbligazioni a tranches già dalla prossima settimana mentre la Procura di Milano interverrà sulle autorità svizzere (Paese nel quale si trova il miliardo e 200 milioni bloccato ai Riva) perché dispongano il trasferimento delle risorse al Fug. Nell'ambito del sequestro ai Riva, i 120 milioni che sono già in Italia, di cui 60 di liquidità e altrettanti di obbligazioni societarie, saranno i primi a trasformarsi nelle nuove obbligazioni.

L'utilizzo dei soldi sequestrati ai Riva nell'Ilva non è una novità.

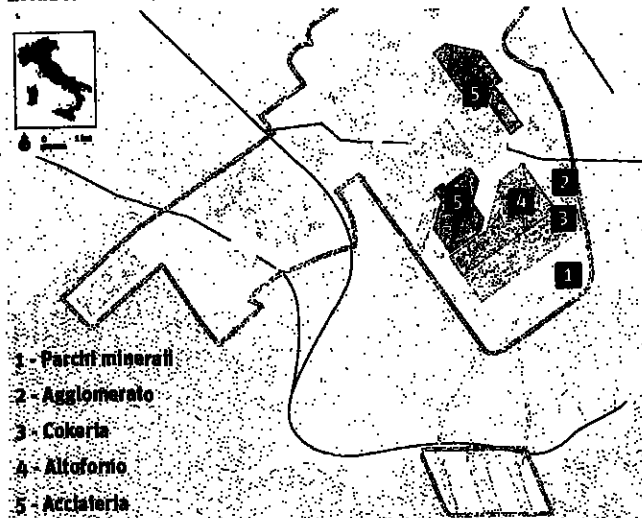
Solo che mentre la penultima legge, la numero 6 del 6 febbraio 2014 (Terra dei Fuochi-Ilva), disponeva che le risorse finite sotto chiave andassero all'aumento di capitale dell'azienda, l'ultima legge, invece, stabilisce che vadano agli interventi ambientali

col meccanismo delle obbligazioni. Una priorità, questa, suggerita dal procuratore aggiunto di Milano, Francesco Greco, quando nei mesi scorsi fu ascoltato dalla commissione Industria del Senato nell'ambito delle audizioni informali sul decreto legge. Ed è sulla base del nuovo provvedimento del Parlamento che i commissari dell'Ilva - Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba - hanno fatto una nuova istanza al gip D'Arcangelo, che già a fine ottobre aveva detto sì al trasferimento dei soldi sequestrati come aumento di capitale. L'avvocato di Adriano Riva, unico rimasto a dar battaglia su questo fronte dopo la scomparsa del fratello Emilio avvenuta ad aprile 2014, annuncia già ricorso in Corte di Cassazione contro l'atto del gip. Ma il ricorso, precisano fonti aziendali, non blocca l'esecutività del provvedimento del magistrato, che viene ritenuto dai commissari «molto articolato ed efficace» sui vari aspetti della questione. Da aggiungere che già in sede di udienza al Tribunale di Milano il legale di Adriano Riva aveva sollevato eccezione di incostituzionalità sul trasferimento e parlato di «violazione del diritto di proprietà». Ma «il trasferimento dei beni sottoposti a sequestro penale e la loro sostituzione - scrive ora il gip D'Arcangelo nel suo provvedimento di 21 pagine - non integra una forma di espropriazione». «La conversione dell'oggetto del sequestro - sottolinea il gip - non comporta alcuna acquisizione in favore dello Stato del patrimonio pubblico dei beni e dei valori mobiliari originariamente attinti dal sequestro, né una diretta utilizzazione dei medesimi da parte dello Stato». Invece, dice ancora il gip, la «conversione dell'oggetto del sequestro preventivo» e il «trasferimento dei beni», «integra una prestazione patrimoniale imposta... sub specie di prestito forzoso imposto in capo a chi ha esercitato funzioni di direzione e di coordinamento dell'Ilva spa anteriormente al suo commissariamento e che è tenuto a porre rimedio alle conseguenze ed all'impatto delle proprie scelte gestionali sull'ambiente».

E sempre ieri, poco prima che il gip depositasse il suo provvedimento, la Corte dei Conti ha registrato il decreto con cui il ministero dell'Economia a fine aprile ha accordato la garanzia dello Stato al prestito da 400 milioni per l'Ilva. A breve, quindi, i commissari potranno sottoscrivere il prestito, anch'esso previsto dalla legge ultima, che finanzia gli investimenti industriali a Taranto e che per 300 milioni sarà a carico di Cassa Depositi e Prestiti e per i restanti 100 in quota a Banca Intesa e Banco Popolare.

Le aree sottoposte a risanamento e le previsioni mondiali dell'acciaio

LA MAPPA DELL'ILVA DI TARANTO



COME CAMBIA LA GEOGRAFIA DELL'ACCIAIO MONDIALE
Dati in milioni di tonnellate

